

## Centrodestra moderato cercasi. Ricerca difficile, risultato improbabile. Soprattutto se con Berlusconi e Renzi



Dinanzi al nuovo governo, tutto a trazione **Salvini**, che sembra aver fatto proprie le più perentorie parole d'ordine dell'estremismo di destra (via i migranti, no agli omosessuali, estensione del concetto di legittima difesa anche a quando non si tratta di difesa), non sono pochi coloro che pensano che a mancare nel già variegato panorama politico italiano sia una forza moderata di centro destra. Così alcuni pensano che **Berlusconi** e **Forza Italia** possano finalmente essere in grado di colmare quel vuoto e altri guardano a un **Matteo Renzi** (sempre più tollerato a fatica nel **Pd**) come colui che, rifacendosi all'esperienza macroniana in **Francia**, potrebbe inventarsi un partito di siffatte moderate sembianze.

Per capire se una soluzione del genere (vuoi a trazione **Berlusconi**, vuoi a trazione **Renzi**, o meglio ancora a doppia leadership) sia praticabile proviamo a riepilogare quella che è stata la storia e la rappresentanza del centrodestra moderato in **Italia**. Ora, partiamo dal fatto che gran parte dell'elettorato non estremista tendente a destra, ha spesso votato per la **Dc**, la quale, grazie alla capacità di molti suoi dirigenti (da **De Gasperi** a **Fanfani** a **Moro**, a **Martinazzoli**), è stata, comunque, in grado di guardare anche e soprattutto a sinistra. Fatta questa premessa si può dire che l'unico esempio di partito saldamente democratico e, quindi, moderato di centrodestra è stato il **Partito liberale italiano** di **Giovanni Malagodi**. Un partito con una media di consenso attorno al 2 o 3 per cento, che tuttavia (in coincidenza con la apertura della **Dc** ai socialisti di **Nenni**) segnò alla fine dell'esperienza centrista qualche successo elettorale tra il 1963 e il 1968. Un piccolo successo elettorale al quale non corrispose un analogo e duraturo successo politico. Dopo la breve esperienza del governo **Andreotti-Malagodi**, infatti, i liberali tornarono fuori dall'area di governo, e per rientrarvi dovettero aspettare la segreteria di **Valerio Zanone** e la trasformazione della maggioranza di centro-sinistra (dalla **Dc** al **Psi**) in pentapartito (dal **Pli** al **Psi**). Come dire, lo spazio moderato centrista fuori della **Dc** ha sempre avuto confini limitati. Salvini

Dopo mani pulite e la crisi della cosiddetta prima repubblica, **Berlusconi** ha cercato di interpretare e allargare il più possibile, dichiarandosi unico rappresentante dei moderati, lo spazio del centrodestra non estremista. E, nonostante lo sdoganamento dei missini di **Fini**, la prima **Forza Italia** fu in grado di attrarre persone e uomini di cultura del mondo liberale, da **Martino** a **Rebuffa**, da **Urbani** a **Pecorella**), alcuni dei quali (per esempio **Lucio Colletti**) con marcate ascendenze di sinistra. Nonostante ciò, **Forza Italia** preferì alla valorizzazione di queste persone il chiudersi nel perimetro del partito azienda, nel quale contavano soprattutto i **Previti**, i **Ghedini** e nel migliore dei casi i **Gianni Letta**. Del resto, **Berlusconi** cercava parole d'ordine forti, in grado di reggere e assorbire la concorrenza di origine missina, piuttosto che aprirsi alla cultura liberaldemocratica.

Questi, dunque, i precedenti che dimostrano quanto difficile sia stata la ricerca di uno spazio di centrodestra liberaldemocratico, e come, invece, la dichiarazione di rappresentare i moderati italiani sia finita per essere soltanto uno slogan elettorale sempre sacrificato sull'altare con le alleanze prima con i missini, poi con i leghisti alla **Salvini**. Difficile, quindi, che possa venire da un **Berlusconi**, sempre più in balia di interessi aziendali e familiari e in forte declino politico ed elettorale la capacità di offrire un'offerta politica di centrodestra moderato.

E **Renzi**? Per quanto mi riguarda, io credo che l'ex segretario del **Pd** abbia dimostrato di essere (e in questo somiglia non poco a **Berlusconi**) tutto meno che un moderato. Per essere moderati ci vuole una forte capacità prima di ascolto e poi di mediazione. La non lunga storia della sua resistibile ascesa politica dimostra che non sempre il talentuoso politico toscano è stato in grado di praticare questi fondamentali della politica: una carenza che probabilmente è stata decisiva nel provocare un rapido declino. In fondo, essere moderati è anche saper aspettare.

Infine, una considerazione generale: l'attuale governo a trazione **Salvini** impone a chi vuole seriamente opporsi scelte chiare, semplici, ma anche radicali. Alle sbandate che evocano razzismo, autoritarismo e talvolta fascismo bisogna saper opporre la moderazione del metodo democratico, ma anche la ferma determinazione nelle scelte politiche. Difficile che queste cose possano venire dall'ennesima **Leopolda** prossima ventura,